

# Tassa d'imbarco, la Fiavet «Tanti balzelli, pochi servizi»

## L'ORGANIZZAZIONE CHIEDE DI INCONTRARE DE LUCA E CASUCCI: «LE ISTITUZIONI DEVONO SOSTENERE IL SETTORE COSÌ CI PENALIZZANO»

Mario Amodio

«Stiamo veramente cercando di farci male, i turisti non sono vacche da mungere. Di questo passo rischiamo di trovare un campo pieno di macerie». L'allarme per l'eccessiva pressione fiscale esercitata sul segmento turistico in seguito all'introduzione della tassa d'imbarco arriva dall'associazione meridionale fra le agenzie di viaggio turismo e navigazione secondo cui il balzello costituisce «l'ennesimo aumento a carico dei turisti che hanno scelto le nostre destinazioni, provocando un forte disagio e soprattutto lo sconcerto degli operatori turistici, perché coincide con l'inizio della stagione turistica». E per questo ne chiedono la sospensione in quanto in quanto contribuirebbe a vanificare sforzi e sacrifici degli operatori per consolidare l'immagine e la reputazione per il turismo.

### LA CONTRADDIZIONE

Già, perché secondo la Fiavet Campania e Basilicata, tutto ciò sta generando forti contraddizioni tra la necessità di completare il recupero dei danni al settore dovuto alla pandemia e provvedimenti da parte delle istituzioni che vengono considerati dagli addetti ai lavori «privi di alcun coordinamento e coerenza». «Il problema sono i continui aumenti. Ormai turisti e tour operator sono stanchi di tutto questo - dice Gino Acampora, vicepresidente della Fiavet Campania e presidente degli Agenti di Viaggio della Penisola Sorrentina - Non possiamo continuamente comunicare variazioni di tariffe per effetto di imposte sopraggiunte. Qui è una continuazione tra imposta di soggiorno, ztl, tassa di sbarco, ora ci mancava la tassa di imbarco. La cosa più grave è che si tassa senza offrire servizi. Abbiamo problemi enormi, oltre a una serie di carenze: ci mancano le guide, le licenze ncc, le infrastrutture in generale. Poi un'altra contraddizione: ci dicono che in Costiera bisogna andare via mare e che cosa si fa, si tassano gli imbarchi. Molti stanno sfruttando di più Salerno come località da cui smistare i turisti in Costiera. Non possiamo comunicare in continuazione gli aumenti che vengono decisi. Alla fine questi si scocciano e sapete cosa dicono? Non c'è solo l'Italia con la Costiera Amalfitana e la penisola sorrentina e ci mandano a quel paese. Noi non ce la facciamo più».

### IL TIMORE

Insomma, per gli agenti di turismo il timore è che una parabola discendente possa essere determinata proprio dalle istituzioni che dovrebbero invece favorire lo sviluppo. Non fanno un problema per gli 1,5 euro, che molto probabilmente saranno costretti ad accollarsi loro, ma per la pressione esercitata sul segmento turistico. «Questa tassa non possiamo andare a chiederla al turista o al cliente perché sono pacchetti fatti un anno prima. Sono frutto di una programmazione - aggiunge Acampora - È una situazione insostenibile. E il concetto generale che deve passare è che siamo stanchi. Non possiamo tartassare il turista. Non sono mucche da mungere. Perché a un certo punto il latte finisce e quando accadrà cosa faremo, ci prenderemo per i capelli? Stiamo vivendo delle stagioni eccezionali ma ci sono tanti nodi da sciogliere come ad esempio in Costiera la Ztl allargata. A Napoli c'è la ztl a pagamento, a Capri hanno aumentato la tassa di sbarco. La maggior parte dei comuni ha aumentato la tassa di soggiorno. La gente va a finire che si scoccia e posso dire che il riscontro che abbiamo da molti clienti è che l'Italia più in generale e la costiera sorrentina amalfitana in particolare, stiano diventando molto care. Poi c'è da dire che per i prezzi che si pagano non hanno servizi corrispondenti». Per questo chiederanno un incontro all'assessore Casucci. «E se è il caso chiederemo un intervento anche al presidente De Luca - dice poi il presidente degli Agenti di Viaggio della Penisola Sorrentina - Si è perso il controllo di tutto. Questa è una bolla che noi speriamo duri a lungo ma un giorno potrebbe implodere. Poi ci faremo la guerra tra poveri. Il turista che perdiamo non lo recupereremo più perché la voce che gira è che l'Italia è cara e siamo già fuori mercato rispetto ad altri paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA